



REGOLAMENTO PER LA TUTELA DEI TESSERATI DAGLI ABUSI E DALLE CONDOTTE DISCRIMINATORIE

MODELLO ORGANIZZATIVO – ASD LA FENICE - MI759

INDICE

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1 – Finalità
- Art. 2 – Ambito di applicazione
- Art. 3 – Comportamenti rilevanti
- Art. 4 – Obblighi del Tesserato / Iscritto
- Art. 5 – Obblighi della ASD LA FENICE
- Art. 6 – Conoscenza ed osservanza della Safeguarding Policy

TITOLO II – IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DAGLI ABUSI (SAFEGUARDING OFFICE)

- Art. 7 – Funzioni e facoltà del Responsabile per la protezione dagli abusi e dalle condotte discriminatorie
- Art. 8 – Obbligo di riservatezza

TITOLO III – FORMAZIONE OBBLIGATORIA

- Art. 9 – Misure per la diffusione del presente Modello Organizzativo
- Art. 10 – Formazione obbligatoria

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Finalità

1. In ottemperanza alle norme vigenti e alla policy della Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL), con il presente Modello Organizzativo si intende promuovere il diritto di tutti gli Iscritti alla nostra Associazione a svolgere attività in un ambiente consono e degno, nonché rispettoso dei diritti della personalità, e congiuntamente disporre pratiche di prevenzione, contrasto e sanzione di qualsiasi condotta discriminatoria, forma di abuso e/o sfruttamento sulla persona, in ogni ambito, per ragioni di razza, origine etnica, religione, età, genere e orientamento sessuale, idee politiche, status sociale, disabilità e risultati delle prestazioni sportive.



Art. 2 – Ambito di applicazione

1. Il presente Modello Organizzativo si applica a tutti gli iscritti alla ASD LA FENICE
2. Ai fini del presente Modello Organizzativo, assumono rilievo le condotte tenute nell'ambito e connesse all'attività federale e non, ivi compreso lo svolgimento delle attività sportive.
3. Le condotte rilevanti, come previste dal successivo art. 3,
 - a- possono essere tenute in ogni forma e/o modalità, ivi comprese ma non solo: di persona
 - b- tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network e blog

Art. 3 – Comportamenti rilevanti

1. Costituiscono comportamenti rilevanti ai fini del presente modello:
 - a) l'abuso psicologico;
 - b) l'abuso fisico;
 - c) la molestia sessuale;
 - d) l'abuso sessuale;
 - e) la negligenza;
 - f) l'incuria;
 - g) l'abuso di matrice religiosa;
 - h) il bullismo, il cyberbullismo;
 - i) i comportamenti discriminatori.

2. A tal fine, vengono considerati:
 - a) **per “abuso psicologico”**, qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali
 - b) **per “abuso fisico”**, qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti) che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del Tesserato. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping



- c) **per “molestia sessuale”**, qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d) **per “abuso sessuale”**, qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e) **per “negligenza”**, il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;
- f) **per “incuria”**, la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g) **per “abuso di matrice religiosa”**, l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) **per “bullismo, cyberbullismo”**, qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla persona)
- i) **per “comportamenti discriminatori”**, qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

In ogni caso, è considerata quale “molestia” e/o “abuso” ogni condotta che ha effetto discriminatorio circa la razza, religione, colore, credo o ideali, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico, capacità atletiche.



Art. 4 – Obblighi del Tesserato / Iscritto

1. I Tesserati sono tenuti ad uniformare i propri comportamenti alle seguenti linee guida:
 - a. riservare ad ogni Tesserato adeguati attenzione, impegno, rispetto e dignità;
 - b. prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni, segnalando, in tal caso e senza ritardo, la circostanza agli esercenti la responsabilità genitoriale
 - c. programmare allenamenti adeguati nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso
 - d. porre attenzione, in occasione delle trasferte, a soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati. In caso di atleti minorenni, sono da adottare ancora maggiori cautele e devono essere acquisite tutte le autorizzazioni scritte da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore
 - e. informare costantemente gli esercenti la responsabilità genitoriale della programmazione degli allenamenti
 - f. prevenire, durante gli allenamenti collegiali, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo
 - g. comportarsi con tutti gli altri tesserati, nei confronti dei giudici di gara e dei volontari durante l'attività sportiva e le manifestazioni agonistiche in modo rispettoso della dignità personale e della altrui sensibilità e del decoro, accettando le decisioni dei soggetti aventi posizione di garanzia e controllo secondo l'ordinamento sportivo ed esercitando il legittimo diritto di critica in modo leale, educato e senza alimentare la cultura del sospetto
 - h. segnala in modo riservato al Responsabile Safeguarding eventuali casi che possono richiedere la sua valutazione

Art. 5 - Obblighi della ASD LA FENICE

Con riferimento alla Policy FIDAL è compito della ASD LA FENICE

1. predisporre ed adottare un modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006 n. 198, o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, et o orientamento sessuale, conformi alle Linee guida per la predisposizione dei medesimi, come emanate dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera.
2. nominare un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.Lgs. 36/2021, con l'obbligo del medesimo di partecipare ai seminari informativi.
3. favorire il compito del Responsabile Safeguarding; allo scopo l'Associazione mantiene un contatto continuo con il Responsabile Safeguarding anche attraverso incontri periodici e mantiene edotto il Responsabile Safeguarding stesso sulle iniziative e attività programmate.



Art. 6 – Conoscenza ed osservanza della Safeguarding Policy

1. Gli Iscritti alla ASD LA FENICE vengono informati e sono tenuti a conoscere il contenuto del presente regolamento, ad osservarlo e a contribuire ai fini da questo perseguiti.
2. Il presente regolamento è pubblicato in apposita sezione del sito internet della ASD LA FENICE, e viene esposto pubblicamente presso la sede.
3. Periodicamente, o in caso di necessità segnalata dal Responsabile del Safeguarding il presente regolamento viene revisionato e se necessario, corretto con l'intento di renderlo più aderente alle necessità ambientali o alle modifiche delle norme di riferimento.

TITOLO II – IL RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DAGLI ABUSI E DALLE CONDOTTE DISCRIMINATORIE (SAFEGUARDING)

Art. 7 – Funzioni e facoltà del Responsabile per la protezione dagli abusi e dalle condotte discriminatorie

1. Il Responsabile per la protezione dagli abusi e dalle condotte discriminatorie mantiene un collegamento diretto ed autonomo con il Safeguarding Office della FIDAL
2. Il Responsabile invia, con le modalità previste nel presente regolamento, le segnalazioni relative alle condotte di cui all'art.3 e/o alla mancata osservanza delle raccomandazioni previste all'art. 4 o dall'art. 5
3. Il Responsabile ha altresì la facoltà di attivarsi spontaneamente, sempre al fine di verificare situazioni di pericolo o abusi in corso, nonché per azioni di prevenzione, e tiene i rapporti con i singoli Responsabili nominati nelle Associazioni o Società affiliate.
4. Il Responsabile, in via collegiale, può:
 - invitare ad audizione ogni soggetto anche non tesserato che ritenga utile ai fini del procedimento
 - richiedere relazioni o chiarimenti a dirigenti, allenatori e in genere ad ogni iscritto
 - presenziare senza darne alcun preavviso e informazione ad eventi, gare, manifestazioni, allenamenti e ogni attività federale, laddove ritenuto utile in connessione a una situazione di pericolo in essere o a un'azione in corso
5. All'esito di una indagine o, ravvisata la necessità:
 - segnala alla dirigenza della società la presenza di casi che richiedono un intervento
 - concorda con la presidenza la possibile soluzione
 - formula raccomandazioni verso singoli affiliati e/o tesserati per cessare immediatamente attività ritenute contrarie ai principi del presente regolamento
 - formulare raccomandazioni verso singoli affiliati e/o tesserati affinché vengano adottate le opportune contromisure di prevenzione per prevenire il ripetersi di pericoli o abusi nel futuro



Art. 8 - Obbligo di riservatezza

1. La ASD LA FENICE garantisce la riservatezza del segnalante, qualora espressamente richiesto. Parimenti è facoltà del segnalante e dei dichiaranti richiedere che le proprie dichiarazioni non siano verbalizzate. Le tutele del presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia ritenuta evidente o accertata la responsabilità del segnalante per reati di calunnia o diffamazione o comunque per illeciti integrati mediante la segnalazione stessa.
2. Sarà facoltà del Responsabile Safeguarding aprire canali riservati e autonomi al fine di favorire le segnalazioni di situazioni di abuso e pericolo attuale. In tal caso, la segnalazione potrà essere inoltrata in modo riservato e dalla medesima potrà conseguire l'apertura di un procedimento esclusivamente laddove vi sia una chiara individuazione dei soggetti coinvolti e degli indizi e degli elementi di prova a sostegno.
3. In ogni caso, il Responsabile, gli eventuali dirigenti e tesserati informati e/o coinvolti assumono l'onere di riservatezza in merito a quanto appreso e nell'espletamento dei compiti affidati.

TITOLO III – INIZIATIVE E FORMAZIONE OBBLIGATORIA

Art. 9 – Misure per la diffusione del presente Modello Organizzativo

La diffusione del presente regolamento è obbligatoria nei confronti degli iscritti alla Associazione e degli esecutori della patria potestà dei minorenni. Dirigenti e Tecnici sono richiamati a rendere edotti atleti ed esecutori della patria potestà di minorenni loro affidati; sono anche sensibilizzati a far conoscere il Responsabile Safeguarding.

Art. 10 – Formazione obbligatoria

I Tecnici, i Dirigenti e tutti i Tesserati Fidal di ASD LA FENICE per le singole società sono tenuti a conoscere il presente Regolamento. Il Responsabile Safeguarding, Tecnici e chiunque collabori direttamente nella gestione delle attività sportive con minorenni è tenuto a partecipare alle formazioni organizzati da FIDAL.

Il Presidente
A.S.D. LA FENICE

Angelo Sergio Dian

